

# trovalavoro

scrivici a [trovalavoro@laprovincia.it](mailto:trovalavoro@laprovincia.it)

OGGI



## CENTRO IMPIEGO LECCO

Sede: Corso Matteotti, n. 3 - Lecco, Telefono: 0341.29.55.30 - 31, Fax: 0341.29.55.90. Orari ufficio: Lunedì e Mercoledì dalle 9.00 alle 17.30; Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

## CENTRO IMPIEGO MERATE

Sede: Via Statale, 11/I; Telefono: 0341.295.700, Fax: 0341.295.701 Orari ufficio: lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30; Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 8.30 alle 13.00.

## INFORMA LAVORO

Informalavoro Calolziocorte Tel.0341/630.398 Informalavoro di Bellano Presso municipio Bellano Tel. 0341/811.032 Informalavoro di Casatenovo Via Castelbarco - Villa Facchi Casatenovo Tel.039/920.63.24 Informalavoro di Mandello, Via Manzoni, 44/3 - Mandello del Lario Tel.0341/700.945 Informalavoro di Merate Via Manzoni, 45 - Merate Tel.039/927.07.41 Informalavoro di Oggiono Via Lazzaretto, 44 - Oggiono Tel.0341/575.041 Informalavoro di Olginate P.za Roma, 6 - Olginate Tel. 0341/652.528 Informalavoro di Colico Via Municipio, 35 - Colico Tel. 0341/934.723 Informalavoro Valsassina Via Fornace, 2 (Loc. Prato-buscante) - Barzio Tel.0341/911.808

## [l'intervista]

**CARLO SPREAFICO**  
consigliere regionale pd

## «La vera sfida è far ripartire l'intero sistema»

**LECCO** gl.riv. - Dal punto di vista degli ammortizzatori sociali la Regione ed il Governo hanno fatto molto per stare al fianco dei lavoratori in difficoltà. Ma questo non basta secondo Carlo Spreafico, consigliere regionale del Pd con delega alle attività produttive: «La cassa integrazione garantisce una tutela per le famiglie e per la serenità delle persone che si trovano ad affrontare una situazione di difficoltà economica. Questi strumenti ci sono invidiati dagli altri Paesi europei. Ma noi invidiamo loro la capacità di finanziare e sostenere la nascita e la crescita di imprese innovative. Infatti l'uso di ammortizzatori è necessario ma non sufficiente a superare la crisi. Se non si finanzia la nascita di nuove realtà industriali, in primavera la disoccupazione emergerà in tutta la sua emergenza, perché le ore di cassa integrazione saranno agli sgoccioli e le imprese saranno alle prese con processi di dimagrimento industriale. Per evitare questo servono politiche attive favorevoli alla creazione di nuovi posti di lavoro». A tal proposito in provincia è stata realizzata un'apposita unità di crisi che serve al reinserimento delle persone che hanno perso il lavoro. L'unità effettua uno screening sulle competenze dei disoccupati, accoppiandole con le richieste del mercato attraverso appositi percorsi formativi. «Tuttavia l'unità di crisi sta agendo solo parzialmente - commenta Spreafico -, si limita ad intervistare le persone, senza favorire le politiche attive a favore di nuove opportunità occupazionali. Il rischio è che il lavoro dell'Unità di Crisi non venga poi ripagato dalla Regione, che stanzerà 4.500 euro per ogni lavoratore ricollocato. Tuttavia se il disoccupato non troverà un nuovo posto di lavoro la Regione non pagherà alcun finanziamento all'unità di crisi». Infatti la Regione ha messo a disposizione 4.500 euro per il ricollocamento di circa mille persone, ma questi soldi verranno stanziati solo a ricollocamento avvenuto. Mentre un milione e settecentomila euro sono stati già stanziati per il funzionamento della struttura organizzativa dell'Unità di Crisi.



## [IL VALORE DELLA FORMAZIONE]

# I manager tornano a scuola per rilanciare le industrie

Il successo della scuola "inventata" da Confindustria Lecco

**LECCO** Le imprese lecchesi puntano sulla specializzazione e sulla formazione di manager ed esperti che sappiano legare armoniosamente tutti i settori ed i reparti di un'industria. Perché spesso uno dei problemi più diffusi in azienda è dato alla difficoltà di comunicazione tra il mondo della produzione e quello commerciale. Per questo motivo nel 2006 l'allora presidente di Confindustria Lecco Rossella Sirtori aveva promosso e lanciato il progetto Alti Potenziali, affidandone la cura a Franco Keller, oggi presidente dell'associazione di via Caprera. Alti Potenziali è una speciale scuola, con 100 ore di formazione, dedicata ai vertici aziendali del futuro. «Le aziende del territorio da sempre si distinguono per la presenza di ottimi tecnici - Stefania Palma, responsabile alla formazione dell'aerea servizi alle imprese di Confindustria -, che si riconoscono per grandi potenzialità, esperienze consolidate, intuizioni e doti di

managerialità non indifferenti. Tuttavia gli stessi imprenditori hanno evidenziato la necessità di rafforzare le competenze dei propri collaboratori. Un problema grosso per le imprese è infatti il coordinamento dei ritmi di lavoro. Gli imprenditori hanno evidenziato la necessità di formare persone in grado di gestire i collaboratori secondo dinamiche avanzate, capaci di interfacciarsi con le svariate funzioni aziendali, sincronizzando le esigenze delle varie aree. Insomma le scelte di tipo strategico in un momento di alta competitività tra le imprese diventano prioritarie». Nel primo anno la Scuola Alti Potenziali ha realizzato un corso su misura rivolto ai futuri capi fabbrica: «A quelle figure che in futuro assumeranno il ruolo di direttore di stabilimento. Successivamente ci siamo accordati che esisteva un'esigenza simile anche per la figura del capo reparto, quest'ultimo rappresenta infatti una fabbrica all'interno della fabbrica. Anche per loro ser-

vono capacità di organizzazione e gestione aziendale». Nell'edizione del 2008 la Scuola ha realizzato un corso rivolto sia ai capi di fabbrica, sia ai capi reparto. Venerdì si chiuderà la quarta edizione della Scuola Alti Potenziali, anch'essa ibrida tra capi reparto e capi fabbrica, alla quale hanno partecipato 14 persone. «Dal 2006 ad oggi sono state formate una novantina di persone, e per il 2010 abbiamo rivisto il progetto, con numerose novità. Le premesse di fondo rimangono le stesse, ma apriremo le iscrizioni a tutte le persone che hanno una formazione tecnica e che ricoprono un ruolo di responsabilità in azienda. Ad esempio i responsabili dell'ufficio tecnico, della programmazione e di gestione. Si tratta di figure ad estrazione tecnica potenzialmente in crescita. Cambierà anche il nome del corso: Scuola Alta Potenziale, Futuro responsabile tecnico produttivo»

Gloria Riva

## [novità nel tessile in difficoltà]

# Ecco le nuove etichette per salvaguardare il "made in Italy"

La Camera dei deputati era stato il primo dei due rami del Parlamento a scendere in campo per la tutela del made in Italy ed è stata anche la prima ad approvare il nuovo sistema per le etichettature. La proposta di legge, sottoscritta da 126 parlamentari di tutti gli schieramenti politici (tre i deputati comaschi su cinque che l'hanno firmata: Luca Volonté dell'Udc e i due leghisti Nicola Molteni ed Erica Rivolta), che ha come primi firmatari Santo Versace (Pdl), Marco Reguzzoni (Lega) e Massimo Calero (Pd). È stata approvata

dall'assemblea di Montecitorio quasi all'unanimità (543 sì, un no e due astenuti) e in estrema sintesi il disegno di legge consente di usare l'etichetta «Made in Italy» solo per i prodotti tessili, calzaturieri e di pelletteria realizzati prevalentemente in Italia. Viene evidenziato il luogo di origine di ciascuna fase di lavorazione e si assicura la tracciabilità dei prodotti. Il comma 4, ad esempio, sarà caro ai comaschi una volta che arriverà anche il sì del Senato: «L'impiego della denominazione «Made in Italy» è permesso esclusivamente alle imprese che ne facciano richiesta per prodotti finiti per i quali le fasi di lavorazione hanno avuto luogo prevalentemente nel territorio nazionale». Per il tessile, per fasi di lavorazione si intendono «la filatura, la tessitura, la nobilitazione e la confezione compiute nel territorio italiano anche utilizzando fibre naturali, artificiali o sintetiche di importazione». «È una tutela non soltanto per il consumatore e l'artigiano - commentano Molteni e Rivolta - ma per l'immagine stessa del nostro Paese, da sempre sinonimo di alta qualità in questi settori. Siamo stanchi di vedere il marchio Made in Italy

associato a prodotti che sono realizzati in Italia solo in percentuali minime. La nostra è un'iniziativa attesa da anni che finalmente trova concretezza in una proposta di legge. Una legge per tutelare i consumatori, ma anche le nostre numerose aziende tessili presenti sul territorio comasco che stanno affrontando un difficile periodo di crisi». Il disegno di legge adesso passa al Senato, dove il senatore comasco del Pdl Alessio Butti ha depositato un documento analogo con l'obiettivo di difendere le peculiarità di realtà economiche come i distretti produttivi.